

→ **Censimento Istat** Dal 2000 ad oggi calo del 32,2%: sono 1 milione e 600mila

→ **Imprenditoria femminile** in aumento, le manager resistono meglio alla crisi rispetto ai colleghi

Aziende agricole: si salvano solo le grandi, meglio se rosa

Dieci anni di agricoltura italiana: diminuiscono (-32,2%) le imprese attive, ma cresce la dimensione aziendale. I manager giovani restano pochi, in aumento le donne, più brave anche a far fronte alla crisi.

MARCO TEDESCHI
MILANO

In dieci anni sono uscite dal mercato italiano ben 775mila aziende agricole (-32,2%), soprattutto tra le piccole e medie, e il settore ha puntato sulle aggregazioni aziendali e sulla crescita dimensionale delle singole imprese. È questo il dato più rilevante che emerge dal sesto censimento agricolo dell'Istat, presentato ieri. Dal 2000 le aziende agricole operanti in Italia sono diminuite del 32,2% e passano da 2,4 milioni a 1,6 milioni (1.630.420 unità, per la precisione). Il calo riguarda le piccole aziende (per quelle con meno di un ettaro una falcidia del 50,6%), a fronte della contemporanea crescita nel decennio della dimensione media aziendale, passata da 5,5 ettari a 7,9 ettari (+44,4%). In definitiva, la superficie coltivata è scesa solo del 2,3%. «Si assiste a una graduale concentrazione delle imprese agricole - osserva il ministro delle politiche agricole Saverio Romano - condizione divenuta determinante per consentire agli imprenditori di mantenersi competi-

L'allarme

Poca manodopera e nessun ricambio generazionale

vi». L'8% delle imprese oggi gestisce il 63% dei terreni coltivabili, rileva Confagricoltura: infatti, la concentrazione produttiva negli ultimi dieci anni ha fatto sì che 132mila aziende, ciascuna operante su almeno 20 ettari di superficie, gestiscano quasi 8 milioni di ettari dei



Una manifestazione della Coldiretti

13 milioni complessivi. Per l'Aiab, l'associazione dell'agricoltura biologica, i dati Istat offrono «un'istantanea preoccupante», e «non si comprendono le letture positive del ministero, Istat, organizzazioni agricole e cooperazione a fronte di una situazione in smantellamento». Preoccupazione anche da parte del presidente di Fedagri-Confcooperative, Maurizio Gardini, e dei presidenti Giovanni Luppi di Legacoop Agroalimentare e Giampaolo Buonfiglio di Agci Agrital: «Incoraggiante la crescita dimensionale delle imprese, ma continua ad allarmare la contrazione del numero degli operatori attivi», sottolineano. «La fotografia dell'Istat - proseguono - ci sembra si possa giudicare un bicchiere mezzo vuoto che rappresenta anche un campanello d'allarme, perché il set-

CALL CENTER

Teleperformance, trovato l'accordo No ai licenziamenti

Si chiude con un accordo la complicata vertenza Teleperformance, il colosso francese dei call center (per aziende come Vodafone, Alitalia, Eni, Enel, Sky e Mediaset) che mesi fa aveva annunciato un piano di ristrutturazione con oltre 1400 esuberanti tra Taranto, Roma e Fiumicino, su 3mila dipendenti. È stato sottoscritto dalle parti sociali al ministero del Lavoro un'intesa che riguarda l'esuberante di 1.127 lavoratori della società e contempla il ricorso alla «mobilità non oppositiva incentivata» per un numero massimo di 227 dipendenti e il ricorso a un perio-

do di sei mesi di cassa integrazione guadagni in deroga da oggi fino al 31 dicembre 2011 per 900 lavoratori, 460 dei quali occupati nella sede di Taranto.

A proposito di questi ultimi, le parti hanno convenuto che 229 lavoratori saranno sospesi in cassa a zero ore senza rotazione e altri 231 lavoratori saranno in cig a rotazione. «Le parti esprimono soddisfazione per il risultato raggiunto», dice una nota congiunta delle segreterie nazionali Slc Cgil, Fisl Cisl, Uilcom Uil e dell'azienda Teleperformance Italia. Una vertenza lunga e complessa, si diceva: il colosso francese dei call center, in via di ristrutturazione, aveva inizialmente previsto di delocalizzare molti servizi in Albania, dove i costi sono reputati più sostenibili.

Foto Ansa